

Intervista

di Daniela Polizzi

«Caro energia, subito ristori alle aziende. Il rischio? Gli aumenti peseranno sui listini»

Mutti: filiere produttive in bilico, il pomodoro vale 4 miliardi

«Un intervento d'urgenza. Con un ristoro per le aziende, soprattutto quelle legate alla trasformazione del pomodoro che hanno solo due mesi per raccogliarlo e trasformarlo e ora rischiano di essere spazzate via dai rincari. Sarebbe indispensabile per consentire loro di traguardare questa fase. Chiediamo un provvedimento transitorio per contenere un aumento dell'inflazione scatenato da questioni geopolitiche e che rischia di essere trasmesso ai consumatori». Francesco Mutti propone una soluzione di emergenza, temporanea, perché le imprese affrontino i prossimi mesi, segnati inevitabilmente da un'altra ondata di «choc esogeni» senza accumulare «danni irreversibili». Mutti è l'amministratore delegato dell'azienda di famiglia, sede a Montechiarugolo in provincia di Parma, nel cuore della food valley, 550 milioni di ricavi previsti quest'anno nella trasformazione del pomodoro che ne fanno un'impresa chiave nel settore. È al Meeting di Rimini e ha ascoltato il premier Mario Draghi: «Ha portato a casa risultati inaspettati per il Paese, senza fare clamore».

Quanto pesano i costi del

gas per un'impresa come Mutti?

«Se prima dei rincari incidavano appena sotto il 2% di quelli totali, nel 2021 sono saliti al 5%, ora sono attorno al 20%. Il problema è che si concentrano tutti in pochi mesi. E che ora rischiano di essere trasmessi ai consumatori alla vigilia di un possibile rallentamento degli acquisti».

Come state reagendo?

«Nell'industria della trasformazione del pomodoro questo è un momento delicatissimo. Tutta la raccolta si gioca tra il 20 luglio e il 20 settembre. Non possiamo ridurre la velocità, spalmare l'attività su tempi più lunghi, e le aziende come la nostra stanno ricevendo in pieno petto la curva più ripida dei rialzi del gas. Andiamo avanti lo stesso, con la consapevolezza che gli effetti saranno disastrosi. Le imprese dovranno farsi carico di extra costi che inevitabilmente si allungheranno a tutta la filiera, un'eccellenza del Paese che vale 4 miliardi di fatturato e dà lavoro a 50 mila addetti, tanti al Sud. Nel 2021 era diventata la seconda al mondo dopo quella della California e aveva battuto anche la Cina. Ora non ci sono più spazi di manovra, l'airbag di

misure come il ricorso al prolungamento delle ferie o alla cassa integrazione non può scattare. Avere una filiera sana è un valore enorme, comprometterla perché c'è una ventata inflazionistica innescata da eventi esogeni è rischiare tanto per poco».

L'Europa sta lavorando alla proposta di un price cap al gas...

«È un'ottima cosa ma ci vorrà tempo per trovare un accordo e perché le imprese ne vedano gli effetti. E la costituzione di un nuovo governo richiederà tempi più lunghi. Per questo chiediamo misure d'urgenza all'esecutivo uscente. Bisogna sminuire i rincari in bolletta adesso. Ci vuole un'operazione condivisa perché non è la richiesta di un singolo settore ma di tutti gli imprenditori che hanno attività industriali stagionali. Sarebbe un intervento palliativo, momentaneo, e che può costare meno di quanto non lo farebbe lasciare correre i prezzi energetici e innescare una guerra nella nostra industria, con disastri a valle. E questo perché la Russia vuole mettere in difficoltà l'Europa. Questi rincari ricadrebbero poi sulle spalle dei consumatori».

Vede un rallentamento?

«Il primo elemento che emerge sono le aspettative di crescita che ora indicano una decelerazione all'orizzonte. È possibile

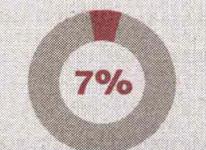
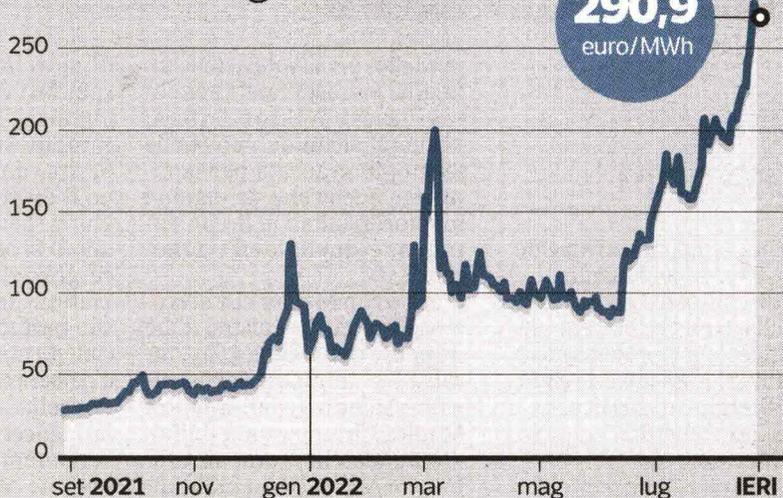
che arrivi alla fine dell'anno. Ma l'effetto di queste previsioni è stato quello di fare subito tirare il freno ai consumi e agli investimenti delle aziende».

Che cosa chiede al futuro governo?

«L'esecutivo che uscirà dalle urne dovrebbe riflettere una condivisione più larga rispetto al passato. Ci troviamo davanti a sfide così importanti per il Paese che è indispensabile tracciare un percorso comune. Il premier Draghi ci ha insegnato come l'Italia dovrebbe funzionare, è stato un esempio che non bisogna perdere. La politica deve capire come creare le condizioni per generare ricchezza, per poterla redistribuire, e tornare a parlare di formazione, soprattutto quella tecnica».

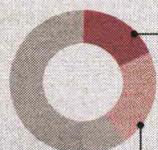
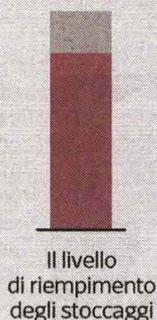
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa del gas



La quantità di gas che l'Italia dovrà tagliare consumando meno in base al piano Ue «Save gas for a safer winter» in vigore fino a fine marzo 2023

80%

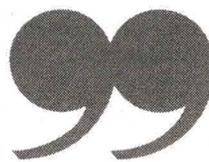


la quantità di gas che importiamo dalla Russia in questi giorni nel 2021 era il **40%**

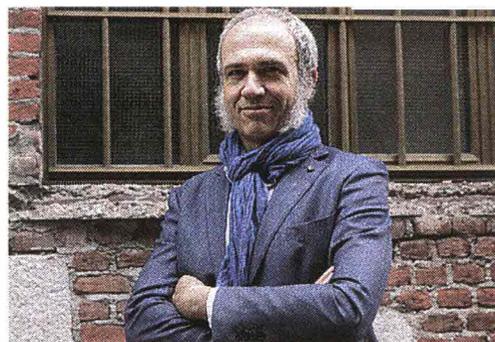
25%

Il credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale per le imprese gasivore ed energivore per il secondo trimestre

Corriere della Sera



Gli oneri
 Prima della crisi gli oneri del gas per l'impresa incidevano per il 2%, siamo saliti prima al 5%, adesso siamo al 20% del totale



Secondi al mondo
 Ora non ci sono più spazi di manovra, l'airbag non può più scattare. Il settore occupa 50 mila persone ed è il secondo al mondo

Il premier
 Draghi ha portato a casa risultati inaspettati per il Paese senza fare clamore. La politica deve capire come creare le condizioni per generare ricchezza



Su Corriere.it

Le notizie su energia e forniture con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, video, analisi e commenti

Il profilo

● Francesco Mutti è amministratore delegato del gruppo emiliano che trasforma pomodoro dal 1899 e che porta il nome della sua famiglia. Mutti, 53 anni, quarta generazione degli industriali di Parma è il presidente di Centromarca, l'associazione che raggruppa 200 aziende di marca nel largo consumo con un fatturato complessivo pari a 60 miliardi sul territorio nazionale

● Mutti fattura circa 550 milioni ed è leader nel pomodoro in Europa dove è il marchio più venduto con una quota di mercato del 15%

● Possiede tre stabilimenti tra Parma e Salerno

